



Conversando con... **Jacques Attali** Economista, giornalista, scrittore

«La crisi è devastante ma l'Europa non si rende ancora conto della gravità»

STEFANO MILIANI

smiliani@unita.it



Finché c'è vita c'è speranza, per dirla alla Alberto Sordi. Ciononostante anche se non tutto è perduto siamo messi male e non ce ne rendiamo conto come dovremmo. A partire da noi europei, cittadini, governanti, élites, almeno a leggere *Sopravvivere alla crisi* dell'intellettuale francese Jacques Attali. Il quale, se deve indicare un film che rispecchi il suo pensiero sul nostro oggi fosco e turbolento, indica *Blade Runner*, capolavoro di Ridley Scott tratto da un romanzo di Philip K. Dick che immagina un futuro cupo, devastato nell'ambiente e nelle relazioni umane, e che solo nella prima versione tagliata e piegata al mercato prefigura una possibile speranza.

Di Attali l'editore Fazi ha appena dato alle stampe il suo saggio-pamphlet *Sopravvivere alla crisi*. Conferenziere, giornalista, considerato una delle menti più brillanti d'Europa, già primo presidente della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, già alla guida della Commissione per la liberazione della crescita nel governo Sarkozy e al contempo direttore della Ong per il microcredito nei paesi in via di sviluppo Planet Finance, questo intellettuale sempre di corsa nel libro uscito in Francia nel 2009 scrive, sulla scorta del quasi crack finanziario mondiale, che la crisi non è finita, che nessuno può ritenersi in salvo. I fatti della Gre-

I fatti da Atene

«Sono contro ogni violenza, ma è un fatto che i cittadini greci si sentano truffati»

cia sembrano avergli dato ragione. Ne parla dal suo studio parigino con la scure dei minuti a scandire il tempo della conversazione telefonica.

Professore, a suo parere come si stanno comportando i paesi europei di fronte a quanto accade ad esempio in Grecia?

«Il fatto è che in Europa la gente e gli Stati non vogliono valutare cosa accade, i governi non vogliono sembrare pessimisti, ma non ci rendiamo conto del pericolo e della sua gravità, non lo si vuole vedere».

In un passaggio del libro lei muove un'accusa dura all'Unione Europea: non dispone di creatività sufficiente per fronteggiare le sfide attuali.

«Sì, perché non facciamo abbastanza innovazione, non ce ne occupiamo e non ci investiamo a sufficienza, non c'è innovazione ad esempio nel rapporto tra università e aziende e non vengono prese decisioni per sviluppare la crescita. C'è un difetto di creatività, col che intendo che manca un modo nuovo di porsi di fronte a situazioni nuove».

A suo giudizio l'Unione europea attraverso l'Euro sta proteggendo in misura adeguata i paesi membri da un collasso?

«Sono convinto che fin quando non avremo un ministro delle finanze europeo che possa controllare le tasse, fino a quando la banca centrale non avrà un ministro che possa esercitare il controllo adeguato, l'euro sarà una moneta fragile».

In un passo del suo saggio lei scrive che in situazioni estreme e di pericolo per la sopravvivenza è legittimo opporsi anche con mezzi illegali. Ad Atene ci sono stati scontri. Prefigura moti violenti?

«È bene chiarire che sono contrario a qual-

Il libro

**Tante vittime, pochi vincitori
La strategia: il pensiero concreto**



Sopravvivere alla crisi

Jacques Attali

186 pagine

17,50 euro

Fazi Editore

«Un giorno o l'altro questa crisi si concluderà lasciando innumerevoli vittime e qualche raro vincitore». Ma se ne prendiamo consapevolezza e la affrontiamo con un pensiero concreto e innovativo, facendo ognuno conto sulle sue sole risorse, ne usciremo rafforzati. È la tesi di fondo del saggio di Attali. Non da abbracciare acriticamente ma da discuterne.

LA MEGALOPOLI DI BLADE RUNNER

«Blade Runner» del 1982 è tratto dal romanzo di Philip Dick «Ma gli androidi sognano pecore elettriche?». Harrison Ford, in una megalopoli sterminata dove piove sempre, dà la caccia ai replicanti. Uno di loro lo salverà e con una replicante Ford fuggirà, nella versione tagliata. In quella «uncut» il regista Scott voleva che anche Harrison si rivelasse un androide.